

a cura di / edited by
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita
autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous
and independent living



a cura di / edited by
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita
autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous
and independent living



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia



Collana **CLUSTER AA**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca interuniversitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il volume è stato finanziato dalla SITdA, Società Scientifica Italiana della Tecnologia dell'Architettura e dal DPIA, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine.

CLUSTER AA | **01**

ABITARE INCLUSIVO / INCLUSIVE LIVING

Il progetto per una vita autonoma e indipendente / Design for an autonomous and independent living

a cura di / edited by Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ISBN 978-88-32050-44-8

Prima edizione dicembre 2019 / First edition December 2019

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Layout grafico / Graphic design Margherita Ferrari

Grafiche interne / Internal graphics Antonio Magarò

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale



ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous and independent living

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Erminia Attaianesi - Università di Napoli "Federico II" (I)
Adolfo F. L. Baratta - Università degli Studi Roma Tre (I)
Daniela Bosia - Politecnico di Torino (I)
Silvio Brusaferrò - Università degli Studi di Udine (I)
Christina Conti - Università degli Studi di Udine (I)
Daniel D'Alessandro - Universidad de Moron (AR)
Michele di Sivo - Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara (I)
Matteo Gambaro - Politecnico di Milano (I)
Giovanni La Varra - Università degli Studi di Udine (I)
Antonio Lauria - Università degli Studi di Firenze (I)
Luca Marzi - Università degli Studi di Firenze (I)
Piera Nobili - Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità, CERPA Italia (I)
Alvise Palese - Università degli Studi di Udine (I)
Paola Pellegrini - Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (CN)
Maximiliano Romero - Università Luav di Venezia (I)
Altino João Magalhães Rocha - Università di Evora (PT)
Iginio Rossi - Istituto Nazionale di Urbanistica INU (I)
Andrea Tartaglia - Politecnico di Milano (I)
Valeria Tatano - Università luav di Venezia (I)
Renata Valente - Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (I)

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE

Maria Antonia Barucco - Università luav di Venezia (I)
Laura Calcagnini - Università degli Studi Roma Tre (I)
Massimiliano Condotta - Università luav di Venezia (I)
Antonio Magarò - Università degli Studi Roma Tre (I)
Livio Petriccione - Università degli Studi di Udine (I)
Ambra Pecile - Università degli Studi di Udine (I)
Linda Roveredo - Università degli Studi di Udine (I)
Rosaria Revellini - Università luav di Venezia (I)
Dario Trabucco - Università luav di Venezia (I)

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **PREMESSA** INTRODUCTION

Maria Teresa Lucarelli

14 **ABITARE INCLUSIVO** INCLUSIVE LIVING

Studi, ricerche e sperimentazioni

Studies, researches and experimentations

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

18 **LARGE**

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

20 **“Vivere bene” negli spazi non costruiti di piccole e medie città**

“Well Living” in the Unbuilt Spaces of Small and Medium-Sized Cities

Filippo Angelucci, Cristiana Cellucci

28 **Active Ageing e interni urbani: come vivere gli spazi della quotidianità**

Active Ageing and Urban Interiors: how to live the Spaces of Everyday Life

Daniela Bosia, Elena Montacchini, Lorenzo Savio, Silvia Tedesco, Mistrzak Julien, Daubisse Alison

36 **“Abitare diffuso”. Un modello sostenibile per la terza età**

“Widespread Living”. A Sustainable Model for the Elderly

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

48 **Questioni inerenti l’accessibilità dello spazio pubblico e il cambiamento climatico**

Public Space Accessibility and Climate Change Issues

Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Davide Cerati, Giovanni Castaldo

- 58 **Piano di eliminazione delle barriere architettoniche informatizzato**
A Computer-based Plan to removing Architectural Boundaries
Leris Fantini, Stefano Maurizio, Eros Gaetani, Nadia Recca
- 66 **Spazi aperti condivisi come catalizzatori di nuova inclusione**
Shared Open Spaces as Catalysts of a New Social Integration
Alberto Cervesato, Ambra Pecile, Linda Roveredo
- 74 **Dall'accesso all'inclusione: per una gestione human centered del patrimonio architettonico**
From Access to Inclusion: for a Human Centered Management of Architectural Heritage
Maria Luisa Germanà, Carmelo Cipriano
- 84 **L'accessibilità nella città storica di Venezia**
Accessibility in the City of Venice
Silvia Caniglia, Mariachiara Guazzieri, Francesca Zaccariotto, Ludovica Grompone, Simona Schiavo
- 92 **Co-designing the Urban Accessibility. An Inclusive Fruition Service in the Bologna University Area**
Co-progettazione dell'accessibilità urbana. Un servizio di fruizione inclusivo per la zona universitaria di Bologna
Andrea Boeri, Saveria Olga Murielle Boulanger, Valentina Gianfrate, Danila Longo, Rossella Roversi
- 102 **Questioni di accessibilità in un piccolo centro storico: il caso del quartiere Cioppolo a Vietri sul Mare**
Accessibility Issues of a Small Historic Center: the Case of Cioppolo Quarter in Vietri sul Mare
Andrea Pane, Valentina Allegra Russo
- 112 **The Urban Accessibility of New Nursing Homes in Belgrade, Serbia**
L'accessibilità urbana di una nuova casa di cura a Belgrado in Serbia
Branislav Antonić, Aleksandra Djukić

- 120 **Cantiere Città: un sistema inclusivo per l'abitare**
 Construction Site City: an Inclusive System for Living
Giovanni Tubaro, Mickeal Milocco Borlini
- 128 **Progetto Vicinato Solidale. Esperienza di coabitazione intergenerazionale studentesca**
 Neighborhood Solidarity Program. An Experience of Student Intergenerational Co-housing
Roberto Bolici, Matteo Gambaro
- 136 **Il Parco inclusivo San Valentino: un regalo per la città**
 San Valentino Inclusive Park: a Gift to the City
Erica Gaiatto, Francesco Casola
- 144 **Reciprocità spaziale e sociale: il caso del ricondizionamento dell'ex edificio INAIL a San Benedetto Val di Sambro**
 Spatial and Social Reciprocity: Re-Conditioning ex INAIL Building in San Benedetto Val di Sambro
Alessandro Gaiani, Gianluigi Chiaro, Guido Incerti
- 152 **Universal Design nelle situazioni d'emergenza sismica**
 Universal Design in Seismic Emergency Situations
Tommaso Emler
- 160 **Spazi urbani inclusivi versus spazi "protetti": un nuovo paradosso per la città contemporanea**
 Inclusive Urban Spaces Vs "Protected" Areas: a new Paradox for the Contemporary City
Rosaria Revellini
-  **168 MEDIUM**
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano
- 170 **Territori fragili significa persone fragili? Un progetto di riqualificazione urbana "bottom up" socialmente sensibile** Fragile Territories mean Fragile People? A Social Responsive and Bottom up Urban Renovation Project
Paolo Carli, Anna Delera

- 180 **Rigenerazione urbana e inclusione sociale: la Casa della Salute e il Condominio Solidale di Empoli**
Urban Regeneration and Social Inclusion: Healthcare Center and Co-housing in Empoli
Francesco Alberti, Francesco Berni, Ilaria Massini, Simone Scortecchi
- 190 **Real Estate tra innovazione e accessibilità: Senior Housing come strategia d'intervento sostenibile**
Real Estate Between Innovation and Accessibility: Senior Housing as Sustainable Intervention Strategy
Martina Nobili
- 196 **Abitare in cohousing: un progetto integrato dedicato a un'utenza fragile, per la vita indipendente**
Cohousing: an Integrated Project for Independent Living of Fragile Users
Massimiliano Malavasi, Alberto Manzoni, Stefano Martinuzzi, Maria Rosaria Motolese, Maria Rita Serra
- 204 **CASA MIA: un'esperienza di abitare cooperativo per il progetto di vita del "durante e dopo di Noi"**
CASA MIA: a Cooperative Living Experience for "durante e dopo di Noi"
Angela Silvia Pavesi, Rossana Zaccaria, Luca Borghi, Genny Cia, Cristiana Perego
- 212 **"The Life I wish": the Right of a True Existence**
"La vita che vorrei": il diritto a una esistenza vera
Marco Tortul, Luca Gubbini, Elena Bortolotti, Marilina Mastrogiuseppe
- 218 **Sentirsi a casa dentro e fuori: l'abitare collaborativo nei progetti di Housing Sociale**
Feeling at Home Inside and Out: the Collaborative Living in Affordable Housing Projects
Milena Prada

- 226 **Studio di unità abitative temporanee innovative in legno per accogliere gli anziani delle case di cura**
 Study of Innovative Temporary Wooden Housing Units to Accommodate Elders from Nursing Homes
Enzo Bozza, Enrico Cancino, Francesca Camerin, Luciano Cardellicchio, Francesco Incelli, Massimo Rossetti
- 236 **Modulo abitativo sperimentale per la vita indipendente degli anziani**
 Experimental Living Unit for Independent Living for Elderly
Matteo Iommi, Nazzareno Viviani, Giuseppe Losco
- 246 **Pensare l'architettura "attraverso gli occhi di chi non vede"**
 Thinking about Architecture "Through the Eyes of Those Who cannot see"
Simone Dell'Ariceia, Maura Percoco
- 256 **Abitare inclusivo per un'utenza specifica affetta da distrofia muscolare di Duchenne**
 Inclusive Living for Specific Users suffering from Duchenne Muscular Dystrophy
Michele Marchi, Giuseppe Mincoielli
- 264 **Inclusive Design for Alzheimer's Disease: Low-cost Treatments, Design and ICT**
 Design inclusivo e alzheimer: terapie low-cost fra design e ICT
Cesare Sposito, Giuseppe De Giovanni
- 274 **ABI(LI)TARE: ricerca sugli spazi ibridi tra abilitare e cura per l'autismo**
 ABI(LI)TARE: Research on Hybrid Spaces Between enabling and caring for Autism
Elena Bellini, Maria De Santis
- 284 **Strategie per la residenza di adulti con disturbi dello spettro autistico in Italia: casi di studio**
 Strategies for Housing of Adults with Autism Spectrum Disorders in Italy: Case Studies
Livia Porro, Francesca Giofrè

- 294 **Architettura per l'autismo. La funzione abilitante delle superfici negli ambienti domestici**
Architecture for Autism. The enabling Function of Home Surfaces
Christina Conti
- 302 **Progettare percezione e piena fruizione dei siti di interesse culturale da parte di persone con autismo**
Design the Perception and full Enjoyment of Sites of Cultural Interest by People with Autism
Erminia Attaianese, Giovanni Minucci
- 312 **La metamorfosi dell'antico. Il Teatro Olimpico: verso una promenade accessibile**
The Metamorphosis of the Ancient. The Olympic Theater: towards an Accessible Promenade
Federica Alberti

320 SMALL

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

- 322 **Progetto HABITAT. Ambienti assistivi e riconfigurabili per utenza anziana**
HABITAT Project. Assistive and Reconfigurable Environments for Elderly Users
Giuseppe Mincoelli, Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone, Michele Marchi
- 330 **Inclusive Design Approach in Assistive Technology Development**
Approccio progettuale inclusivo per lo sviluppo di tecnologie assistive
Maximiliano Ernesto Romero, Francesca Toso, Giovanni Borga
- 340 **Ergonomia cognitiva negli ecosistemi domestici aumentati per un'utenza fragile**
Cognitive Ergonomics in Augmented Domestic Ecosystems for Fragile Users
Antonio Magarò

- 350 **L'implementazione dell'm-Health in architettura: una sfida per il futuro**
Implementing m-Health in Architecture: a Future Challenge
Christina Conti, Elena Frattolin
- 358 **Installazione di una piattaforma elevatrice in un'abitazione esistente: descrizione di un caso tipico**
Installation of a Homelift in an Existing Building: Analysis of a Typical Case
Elena Giacomello, Dario Trabucco
- 366 **Universal Design, Access_Ibla, una proposta inclusiva per Ragusa Ibla**
Universal Design, Access_Ibla, an Inclusive Proposal for Ragusa Ibla
Tiziana Tasca
- 374 **Il prototipo "Roty"**
The "Roty" Prototype
Stefano Maurizio

Spazi urbani inclusivi versus spazi “protetti”: un nuovo paradosso per la città contemporanea

Inclusive Urban Spaces Vs “Protected” Areas: a new Paradox for the Contemporary City

The city has always been the privileged place of human relationships, in which collective activities and social life are nourished. Indeed, public spaces represent the natural scenario where people can walk, stand, talk, hear (Gehl, 1991) and everyone should have the right to live it according to their own needs - physical, cultural, relational. In recent decades, cities - particularly historic ones - have been adopting a series of solutions to face people physical needs, solving accessibility issues of public spaces not only for people with disabilities and elderly, but also for other citizens – like parents with strollers or bikers – in order to increase healthy and friendly communities.

However, nowadays we are witness to an emerging urban paradox: while the architectural barriers are solved, new protective barriers are located in the places of sociality to guard them from the new dangers that are threatening the contemporary cities. Anti-bomb barriers, bollards, flowerpots and gates are placed to defend public spaces against terrorist attack and vandalism but also against overtourism. In particular, this last phenomenon has almost compromised the relationship between the public space and the local community, with the consequent limitation of its fruition by the inhabitants (Lauria, 2017). The new protective barriers create a different and antithetical dimension of the urban space, often hindering its use, but above all denying its own essential qualities of “openness” and “plurality”.

This paper will address this new urban paradox to promote a debate on the well-being of people in cities via new governance policies, in order to give back to the public space its own role of catalyst of collective activities (Fusco Girard, 2006) and of place of inclusion and freedom.

Introduzione

Nell'immaginario collettivo la città costituisce da sempre lo scenario naturale delle interazioni tra le persone, luogo di relazioni e attività sociali, ma anche di conflitti. Essa rappresenta il fulcro della produzione culturale, dello sviluppo economico e del confronto politico, oltre che "palestra di democrazia"¹. Lo spazio pubblico urbano è spazio di relazione e di condivisione "tra gli edifici"², dove le persone possono camminare, sostare, interagire (Gehl, 1991). Tutti i cittadini, quindi, hanno il diritto di fruirne, nel rispetto delle diversità e delle esigenze – fisiche, culturali, relazionali – di ciascuno. Se condividiamo l'espressione weberiana "l'aria di città rende liberi", allora la stessa deve assumere un valore ancora più ampio nella città contemporanea, favorendo l'inclusione e l'apertura al "diverso" per lo sviluppo di una nuova società (Amendola, 1997).

Spazio urbano inclusivo

L'ambiente che circonda l'uomo dovrebbe consentire a tutti di "accedere agli spazi dove vengono creati il sogno e l'esperienza dell'immaginario urbano" (Amendola, 1997, p. 208) in modo da assecondare le sue libertà e non limitarle (Lauria, 2017b).

Le città stanno intervenendo sullo spazio urbano per essere sempre più *healthy and friendly*, accessibili, inclusive e non ostacolanti, adottando una serie di strategie per far fronte alle necessità dei propri abitanti. Ciò vuol dire riuscire ad assicurare a tutti la fruizione di un dato luogo, bene o servizio, superando la logica del mero adempimento normativo e sviluppando dinamiche inclusive di più ampio respiro capaci di esprimere appieno quell'idea di "aria di città che rende liberi".

Garantire l'accessibilità nella città contemporanea, specie in quella storica, non è però compito semplice, dovendo tener conto delle specificità della stessa e dovendo considerare che non si tratta solo di rendere accessibili gli edifici – pubblici e privati – ma che l'azione fondamentale da compiere deve avvenire proprio negli spazi di connessione, ricercando volta per volta soluzioni adatte a un determinato contesto.

Spazi pubblici "protetti" e il nuovo paradosso urbano

Se da un lato la città contemporanea si sta muovendo nella direzione dell'inclusione, in particolare "abbattendo" le barriere fisiche esistenti, dall'altro si assiste al sorgere di nuove barriere collocate proprio nei luoghi della socialità per dare una risposta immediata alle paure della collettività. Si cerca, cioè, di rendere gli spazi urbani più accessibili e inclusivi per le persone con disabilità fisica ma al contempo vengono costruiti sistemi di "chiusura" a difesa di tali spazi per far fronte al fenomeno sociale dell'insicurezza e facendo emergere così un vero e proprio paradosso.

Negli anni le paure collettive sono mutate assieme alla società, portando l'uomo a una crescente domanda di protezione. In un primo momento tale richiesta ha riguardato la casa e il quartiere, minacciati da episodi criminosi come rapine, atti vandalici o situazioni di degrado, ma successivamente il cittadino ha sentito l'esigenza di difendere la città e se stesso da fenomeni ben più complessi e incontrollabili, come gli attacchi terroristici e, paradossalmente, il turismo di massa.

Alla prima fase descritta fanno capo le teorie statunitensi degli anni '60 sulla "sicurezza urbana": l'uomo ha inizialmente cercato di difendere la propria abitazione con semplici sistemi

1 Nella "Carta dello spazio pubblico" (redatta dall'INU nel 2013, a conclusione della II Biennale dello spazio pubblico a Roma), l'art.17 cita: "Lo spazio pubblico è palestra di democrazia, occasione per creare e mantenere nel tempo il sentimento di cittadinanza e di consapevolezza del ruolo che ciascuno di noi ha e può avere, con il proprio stile di vita e per l'ambiente in cui vive".

2 L'espressione è ripresa dal titolo del libro di Gehl "Life between buildings", pubblicato per la prima volta nel 1971 e tradotto in italiano con il titolo "Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali" nel 1991.

di protezione – come grate alle finestre, porte blindate, sistemi di allarme o di videosorveglianza – ma in anni recenti l'attenzione si è spostata su quella parte di spazio aperto a essa prossimo, ossia il quartiere. Jane Jacobs per prima propone una lettura di questa porzione di città osservandola dall'interno verso l'esterno con la teoria di porre "l'occhio sulla strada"³, e sostenendo che quante meno persone vi sono in uno spazio, tanto più questo viene avvertito come pericoloso e di conseguenza evitato. Qualche anno più tardi il concetto viene rielaborato in modo più operativo da Oscar Newman che indica delle possibili modalità di azione da parte dei cittadini stessi per la protezione del proprio quartiere⁴ (Cardia, 1999; Acierno, 2003; Selmini, 2004). Sulla base di tali teorie negli anni '90 nasce la prima manualistica americana sulla *Crime prevention*, in cui vengono suggerite alcune strategie che favoriscano la presenza di persone⁵, fondamentale per uno spazio sicuro, come l'utilizzo di una buona illuminazione stradale, di percorsi lineari e chiaramente identificabili e di spazi verdi.

Nel 1992, con la pubblicazione del primo numero della rivista *Sicurezza e territorio*, anche in Italia si comincia a parlare di "paura in città"⁶ (Selmini, 2004). Nella città contemporanea però gli spazi della paura sembrano essersi completamente dilatati rispetto alla città tradizionale in cui erano limitati alle zone periferiche o degradate (Acierno, 2003) e infatti dalle periferie l'attenzione si sposta su quegli spazi aperti all'interno del centro urbano che, avulsi dal contesto in cui si trovano, risultano privi di identità e funzione. I cosiddetti "vuoti urbani", identificati come spazi "minori" e "di scarso valore" e definiti meglio con l'espressione "spazi residuali urbani"⁷, sono "i tappeti sotto i quali nascondere le scorie che la città produce incessantemente" (Lauria, 2017a, p. 63), e si configurano pertanto come ulteriori aree del disagio sociale e della marginalità. Per contrastare i fenomeni di degrado e far diminuire il sentimento di paura verso questi spazi sono spesso utilizzati sistemi di protezione, impedendone la fruizione e "chiudendoli" per esempio con cancelli.

Tutta la città è "in pericolo". In particolare gli attacchi terroristici, a partire da quello del 2001 alle *Twin Towers*, hanno ulteriormente ampliato la portata del fenomeno e il sentimento di insicurezza del cittadino.

La risposta è varia e differenziata: cancelli, dissuasori, fioriere, barriere anti-autobomba, posti a difesa degli spazi della socialità contro le nuove e vecchie minacce a cui la città è esposta. Si ha l'impressione che "la casa urbana stia diventando una piccola fortezza blindata", in cui i segni della paura diffusa si manifestano nell'organizzazione e nell'uso dello spazio, nelle architetture e nei comportamenti quotidiani delle persone (Amendola, 1995) e dove quindi risulta difficile l'"abitare inclusivo".

Persino il turismo, fenomeno che fino a qualche anno fa poteva essere considerato una risorsa, è diventato in certi casi dannoso per la città. Il turismo di massa, assieme alle dinamiche che ne conseguono (per esempio l'uso improprio⁸ dello spazio con presenza di venditori ambulanti, sovraffollamento e comportamenti inadeguati), costituiscono di fatto un ulteriore

3 In "Death and life of great American cities" del 1961.

4 In "Defensible space" del 1972.

5 La presenza di persone assicura una forma di controllo e vigilanza spontanea.

6 L'espressione è stata ripresa dai vari scritti del prof. G. Amendola sul tema. In particolare, in "Insicuri e contenti. Ansie e paure nelle città italiane" l'autore afferma che la "paura urbana", di carattere pubblico, è in una posizione intermedia tra la "paura del crimine" (fear of crime) che è del tutto personale e la "preoccupazione per il crimine" (concern about crime) che è invece di natura sociale.

7 Per maggiori approfondimenti sul tema si veda Lauria, A. (a cura di) (2017). "Piccoli spazi urbani. Valorizzazione degli spazi residuali in contesti storici e di qualità sociale". Napoli: Liguori Editore.

8 Come afferma Lauria (2017a) non è affatto semplice dare una definizione univoca di "uso improprio" dello spazio pubblico urbano. Per ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda al capitolo 4, par. 4.1.2, del testo citato.



Fig.01 Esempi di sistemi di protezione di alcuni spazi pubblici a Venezia utilizzati come deterrenti per l'ingresso di estranei. R. Revellini, 2018

ostacolo alla libera fruizione dello spazio pubblico. Specialmente nei centri storici tale fenomeno rappresenta un elemento di criticità così importante da aver ormai compromesso il rapporto affettivo tra spazio pubblico e comunità residente (Lauria, 2017a), facendo acuire il clima di ostilità e intolleranza verso l'altro: nelle città d'arte italiane non è raro trovare piccoli spazi pubblici, residuali e non, come corti o vicoli, chiusi da cancelli o da altri semplici sistemi protettivi per impedirne l'uso allo "straniero" (vedi Fig. 01).

I Comuni⁹ stanno adoperando specifici regolamenti di sicurezza urbana, atti a prevenire e contrastare le situazioni urbane di degrado sociale che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminali, o quelle di degrado fisico che possono danneggiare il patrimonio pubblico e privato, e alterare il decoro urbano. Tali regolamenti, però, se da un lato proteggono la città, dall'altro ne riducono, impediscono e disciplinano la fruizione. A Venezia, per esempio, città senza automobili in cui gli spazi aperti sono molto vissuti, nel maggio 2019 è stato approvato il *Regolamento di polizia e sicurezza urbana* che determina una serie di norme che limitano l'uso dello spazio pubblico. Tra tutti, l'articolo che più sollecita una riflessione è quello relativo alla sosta senza motivazione¹⁰, negando in tal modo una delle peculiarità dello spazio urbano che, tra l'altro, Jan Gehl attribuiva proprio a Venezia nel libro *Città per le persone*. La città lagunare diventa così simbolo del nuovo paradosso urbano dal momento che, con l'adozione del regolamento e il posizionamento di diversi sistemi protettivi in città (si pensi alle barriere *new jersey* poste a Piazzale Roma nel 2017 e ad altri sistemi per impedire la fruizione dei piccoli spazi ai turisti) sta andando sempre più nella direzione di una città chiusa dal punto di vista fisico e sociale, mentre al contempo promuove progetti innovativi per aumentare il numero di percorsi accessibili¹¹ – specialmente alle persone con disabilità motorie – e quindi la fruibilità degli spazi pubblici.

9 La L. 125/2008 demanda al sindaco il compito di "adottare provvedimenti [...] al fine di prevenire e di eliminare i gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana".

10 Titolo V (Sicurezza urbana), art. 71 (Intralcio alla viabilità).

11 A tal riguardo si veda Tatano, V. (2018). "Atlante dell'accessibilità urbana a Venezia". Conegliano: Anteferma.



Fig.02 Vista di Wall Street (verso William St), New York City. Ai bordi della strada le barriere NoGo che possono fungere anche da seduta, al centro, invece, i dissuasori TurnTable. Rogers Partners Architects+Urban Designers, 2007

Oltre le barriere *new jersey*

Nell'ordinamento italiano la sicurezza urbana viene definita come “bene pubblico che afferrisce alla vivibilità e al decoro delle città”¹² atta a contrastare fenomeni di illegalità e degrado e che deve essere perseguita per i singoli individui e per l'intera collettività sia in termini di comportamenti sociali sia mediante interventi “fisici” nello spazio urbano. Tra questi interventi, la regolazione degli accessi costituisce un esempio significativo contro fenomeni incontrollabili come l'incursione violenta e improvvisa di mezzi pesanti e auto-bomba anche se alle volte, se non progettati correttamente, tali accessi possono rappresentare un ostacolo soprattutto per le persone con disabilità. Le nuove barriere urbane poste nelle piazze o sui percorsi stradali più “sensibili”, rispondendo al solo compito di garantire la protezione di questi spazi, sono spesso posizionate senza alcun criterio pianificatore, contribuendo pertanto al processo di frammentazione urbana. Questi elementi generano di fatto una diversa e antitetica dimensione di città, ne ostacolano la fruizione ma soprattutto ne negano le qualità essenziali di apertura e pluralità. La progettazione urbanistica deve tenere conto dei nuovi fenomeni urbani per poter sviluppare soluzioni capaci di restituire al cittadino spazi aperti sani, sicuri e inclusivi. Di seguito si riportano alcuni esempi in cui i sistemi di protezione dello spazio pubblico sono stati ripensati in quest'ottica con l'obiettivo di modificare quella percezione di spazio blindato e disagiata che generalmente si ha nel viverli.

A New York, per esempio, nel 2007 l'area del *Financial District* è stata riprogettata dallo studio Rogers Partners Architects+Urban Designers, mediante nuovi accessi a Wall Street caratterizzati da barriere-sculture in bronzo (denominate *NoGo*, letteralmente “non procedere”) e da dissuasori posizionati su un basamento roteante¹³ per il passaggio delle auto autorizzate. Tali elementi fungono da barriera antisfondamento ma sono utilizzati dai passanti come sedute o appoggio, garantendo protezione e al contempo una buona fruizione e permeabilità dello spazio (Fig. 02).

12 Art. 4 del D.L. 20/02/2017, n.14 (convertito con modificazioni dalla L. 18/04/2017, n. 48).

13 Il sistema è denominato *turntables*.



Fig.03 Piazza Duomo, Milano. Le barriere new jersey, poste a protezione del luogo simbolo della città, abbellite dai writer. Risulta difficile la fruizione della piazza, in quanto sono stati definiti dei “varchi di accesso” in alcuni punti ostacolanti specialmente per le persone con disabilità. G. Gambardella, 2019

In Italia generalmente si impiegano barriere *new jersey* in cemento a difesa di piazze e aree pubbliche. In alcune città tali barriere sono state abbellite da *writer*¹⁴ (Fig. 03) oppure sono state oggetto di interventi di “rifunzionalizzazione”, come nel caso dei *new jersey* posti in piazza XXV Aprile a Milano a cui sono stati sovrapposti elementi in legno composito modulabili, trasformando tali barriere in panchine¹⁵, un nuovo arredo urbano e veicolo di socialità per la piazza.

A Genova le barriere anti-terrorismo sono state completamente ridisegnate e, infatti, lungo il sistema dei Rolli, nelle piazze e nei luoghi simbolo della città, vi sono barriere monolitiche, in granito o in cemento, di forma pressoché cubica¹⁶, posizionate in modo da non alterare l'accessibilità degli spazi (Fig. 04).

Infine, nel 2018, una singolare provocazione sul tema deriva dal progetto *Murano Glass Beyond the Barricades*: tredici fornaci muranesi, assieme ad artisti e designer, hanno reinterpretato l'elemento *new jersey* e realizzato barriere colorate e cangianti con il vetro di Murano, con lo scopo di contrastare la paura con la bellezza (Fig. 05).

14 È il caso per esempio di Milano, Firenze (Chiamata alle arti #Florencecalling) e Torino (in collaborazione con il progetto Murarte e l'Accademia Albertina di Belle Arti).

15 Le progettiste del gruppo Lascialascia hanno donato al comune di Milano quattro panchine SitMi. Il progetto era stato presentato alla Milano Design Week, nell'aprile 2018. Per approfondimenti: www.lascialascia.com/portfolio/sitmi/ (consultato in agosto 2019).

16 Questa operazione fa parte del progetto “SicuriInsieme” del 2017. Sui fronti tali elementi presentano il logo della città, uno skyline semplificato di Genova e una targa con il nome dello sponsor realizzati in materiale metallico.



Fig.04 Piazza Caricamento, Genova. Nell'area antistante il porto antico sono stati collocati i cubi protettivi. La stramp non viene ostacolata da tali barriere. R. Revellini, 2019



Fig.05 La barriera Pavoni realizzata dal mastro vetraio Cristiano Ferro (Effetre Murano) e dal designer Andrea Bigaglia. Letizia Goretti, 2018

Conclusioni

Garantire l'inclusione e la sicurezza nello spazio pubblico vuol dire parlare di città sana¹⁷ dal momento che la qualità dell'ambiente urbano ha implicazioni dirette sul modo di vivere delle persone, e pertanto deve essere assicurata anche mediante la progettazione, il buon governo, nonché la metabolizzazione di tutti quei fenomeni che modificano le modalità e i tempi d'uso della città.

Le contraddizioni della città contemporanea che si manifestano nelle forme di apertura e chiusura, le prime volte a incrementare l'inclusione e il benessere delle persone nello spazio pubblico, le seconde finalizzate alla protezione di tali spazi, impongono un'attenta riflessione da parte di amministratori e cittadini al fine di limitare il sentimento di insicurezza dell'uomo, rigettando le operazioni di militarizzazione della città e restituendo allo spazio pubblico quel ruolo di catalizzatore delle attività collettive (Fusco Girard, 2006) e di luogo inclusivo e delle libertà che gli appartiene.

Bibliografia

- Acierno, A. (2003). *Dagli spazi della paura all'urbanistica per la sicurezza*. Firenze: Alinea Editrice.
- Airenti, A., Genta, G., Utke, A. (2017). Arredo urbano di sicurezza. *Topscape*, n. 29, pp. 182-183.
- Amendola, G. (1995). Le forme urbane della paura. *Urbanistica*, n. 104, pp. 16-19.
- Amendola, G. (1997). *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*. Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Amendola, G. (a cura di) (2011). *Insicuri e contenti. Ansie e paure nelle città italiane*. Napoli: Liguori Editore.
- Calaresu, M. (2013). Perché – e come – studiare la sicurezza urbana e le sue politiche? In M. Calaresu (a cura di), *La politica di sicurezza urbana. Il caso italiano 1994-2009*, pp. 23-45. Milano: Franco Angeli.
- Cardia, C. (1999). Sicurezza urbana. *Costruire*, n. 193, pp. 83-90.
- Fazia, C. (2011). *Città inclusiva, città sicura. Strategie per la promozione della sicurezza urbana*. Reggio Calabria: Iiriti Editore.
- Fusco Girard, L. (2006). La città, tra conflitto, contraddizioni e progetto. *ACE – Arquitectura, Ciudad y Entorno*, n. 1, pp. 46-59.
- Gambaro, L. (a cura di) (2018). *Murano Glass Beyond the Barricades*. Conegliano: Anteferma.
- Gehl, J. (1991). *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*. Rimini: Maggioli.
- Gehl, J. (2017). *Città per le persone*. Rimini: Maggioli.
- Lauria, A. (a cura di) (2017a). *Piccoli spazi urbani. Valorizzazione degli spazi residuali in contesti storici e di qualità sociale*. Napoli: Liguori Editore.
- Lauria, A. (2017b). Progettazione ambientale & accessibilità: note sul rapporto persona-ambiente e sulle strategie di design. *TECHNE*, n. 13, pp. 55-62.
- Selmini, R. (2004). *La sicurezza urbana*. Bologna: Il Mulino.

17 A tal riguardo, si veda la *checklist* della WHO sulla healthy city: www.euro.who.int/en/health-topics/environment-and-health/urban-health/who-european-healthy-cities-network/what-is-a-healthy-city/healthy-city-checklist (consultato in agosto 2019).

Il volume affronta il tema dell'abitare presentando i risultati di studi, ricerche e sperimentazioni di architettura in chiave inclusiva, raccolti in occasione del convegno dal titolo "Abitare inclusivo" organizzato a Udine nel 2019. Il progetto che ha reso possibile questa antologia strutturata di esperienze nasce dalla volontà dei componenti del Cluster Accessibilità Ambientale della Società Scientifica della Tecnologia dell'Architettura (SITdA), di rilevare un modello funzionale attuale di riferimento scientifico interdisciplinare dell'architettura, declinato alle diverse scale delle opere, dei prodotti e dei processi, per l'avanzamento tecnologico di una progettazione sempre più mirata alla persona e al suo valore in un processo etico di sviluppo sociale.

The volume deals with the issue of living in an inclusive point of view by presenting the results of contributions, research experiences and design experiments collected at the international conference "Inclusive Living" organized in Udine in 2019. Starting from the will of the Accessibility Cluster of the Italian Society of Architectural Technology (SITdA), this structured anthology of experiences aims to define a functional, interdisciplinary and scientific reference model in the field of architecture. This has to be declined at different scales of works, products and processes so it can guarantee the technological progress of a design that is increasingly targeted to the person and its value into an ethical process of social development.

ISBN 978-88-32050-44-8



Anteferma Edizioni € 32,00